

# Ricordo di Gennaro Luongo

(19.12.1943-21.09.2017)

ANTONIO V. NAZZARO

1. Era il 9 novembre 2015 quando nella Sede delle Accademie Napoletane studiosi napoletani ed europei animarono una Giornata di studi in onore di Gennaro Luongo, il penetrante studioso di agiografia (*Acri Sanctorum Investigatori* era dedicato l'evento festoso!), che il 31 ottobre dell'anno precedente aveva abbandonato l'insegnamento di Letteratura Cristiana Antica (di cui era ordinario dal 2000) per raggiunti limiti d'età.

La Giornata presieduta da Boris Ulianich si aprì con una mia *Laudatio* del Collega e amico, preceduta da una scherzosa quanto scaramantica precisazione del termine *laudatio*.

Nulla allora lasciava presagire che allo scadere del secondo anno da quella celebrazione mi sarebbe toccato il tristissimo privilegio di commemorarlo all'interno della CULCA, di cui era stato Presidente dal 2004 al 2007.

Né potevo immaginare che se ne sarebbe tornato prima di me alla Casa del Padre il più giovane Collega, che appariva possente come una quercia secolare; nell'ultimo biennio della sua operosa esistenza la natura apparentemente flemmatica non gli ha impedito di raddoppiare gli sforzi per assolvere i crescenti impegni culturali e i nuovi compiti organizzativi legati al prestigioso incarico di Direttore del Museo Storico Diocesano di Napoli, di cui andava legittimamente orgoglioso.

In silenzio se ne è andato, così come in silenzio ha lavorato per tutta la vita.

Domenica 17 settembre, alle ore 9.30, con una breve telefonata mi invitava all'inaugurazione della Mostra documentaria dell'ASDN sui *Personaggi illustri della Città*, dalla fine del Cinquecento agli inizi del Novecento. Assicurai entusiasta la mia presenza, anche perché desideravo prendere visione del progetto matrimoniale di Francesco De Sanctis, che a giugno si era rifiutato di farmi avere in copia prima della Mostra (il rigoroso Gennaro non era abituato a fare sconti a chicchessia!). E, quasi *per incidens*, aggiungeva che non stava troppo bene. Preoccupato, gli chiesi qualche chiarimento. Chi vive a Napoli sa che il non stare bene (o troppo bene) equivale a stare più di là che di qua. Si limitò a dire che la situazione era seria, molto seria e deviò la conversazione sulla partita che il Napoli avrebbe giocato la sera contro il Benevento, due città legate a San Gennaro. Il giorno successivo mi comunicò che sarebbe andato al Cardarelli per un breve intervento che gli avrebbe consentito di partecipare il venerdì all'inaugurazione che tanto gli stava a cuore. Ma il venerdì nell'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, alla quale su Sua presentazione fui ascritto nel giugno del 1999, si cele-

brarono le sue esequie tra lo sconcerto di quanti nel giorno di San Gennaro gli avevano fatto gli auguri onomastici e non si erano accorti che la sua stella volgeva al tramonto.

2. Ho conosciuto lo studente universitario Gennaro Luongo nell'a. a. 1965/1966, quando su incarico del prof. Francesco Arnaldi organizzavo e coordinavo nella mia qualità di assistente volontario i Seminari di letteratura latina del Sabato pomeriggio. Gennaro tenne quell'anno un interessante Seminario su *Gli ultimi libri delle Confessioni di Agostino*, che fu poi l'argomento della tesi di laurea in lettere classiche discussa nel 1968 nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli.

Borsista dal 14 febbraio al 15 dicembre 1970, fu mio successore come assistente ordinario di Grammatica greca e latina. Da quel primo incontro e per oltre per mezzo secolo ho avuto nei riguardi di Gennaro un atteggiamento protettivo da fratello maggiore, e son certo che egli così mi percepisse.

3. La produzione scientifica di Gennaro Luongo pertiene quasi esclusivamente all'agiografia tardo-antica con felici incursioni in quella moderna; si pensi al volume *Erudizione e devozione* (Roma, Viella, 2000), contenente un ampio saggio sull'agiografia napoletana del Cinquecento.

Luongo è stato uno dei primi professori a insegnare Agiografia nell'università italiana (l'ha insegnata nell'Ateneo Fridericiano dal 1980 al 2000) e ha significativamente contribuito a livello scientifico allo sviluppo di questa provincia di studi anche con mirate iniziative scientifiche.

Con Sofia Boesch Gaiano, Francesco Scorsa Barcellona e altri studiosi ha fondato l'«Associazione Italiana per lo Studio della Santità, Culti e Agiografia» (AISSCA), di cui per molti anni è stato vicepresidente, e il «Centro Europeo di studi agiografici» (CESA) di Rieti; come coordinatore della Scuola di Studi Agiografici ha organizzato Settimane di studi.

È stato, altresì, membro della Direzione della rivista *Sanctorum* (Roma, Viella Editore) e collaboratore del *Dictionnaire de Géographie et d'Histoire Ecclésiastiques*.

Gennaro ha svolto un'intensa e scrupolosa attività, come membro del Comitato scientifico del «Centro di studi e documentazione su Paolino di Nola»; come coordinatore regionale del Progetto sui santuari d'Italia (Cofin 1998 e 2001) e come curatore con G. Boccadamo e G. Vitolo della pubblicazione dei *Santuari della Campania* nell'ambito del Progetto nazionale dei santuari d'Italia.

4. Degne della massima considerazione sono le sue ricerche, fondate sull'analisi filologica dei testi greci e latini e sulla loro intertestualità biblica, tendenti alla ricostruzione storica di personaggi e contesti, senza mai perdere di

vista i nuovi orientamenti agiografici di impronta storico-antropologica, che privilegiano la devozione popolare, mirando alla storia della spiritualità e rinnovando il concetto stesso di ‘santità’.

Mi limito qui a ricordare lo studio dei complessi ‘dossiers’ di santi antichi, quali Acacio di Melitene, Caterina d’Alessandria, Cosma e Damiano, Erasmo, Felice di Nola, Fruttuoso di Tarragona, Gennaro, Magno, Marciano di Fregento, Nicola, Nilo, Pantaleone, Sabino, Trifone e altri santi orientali, ma anche moderni come Filippo Neri. Particolarmente significativi sono i saggi sulla letteratura martiriale antica, sull’agiografia napoletana, fondana, irpina, italobizantina.

5. Non posso chiudere questo sbrigativo e necessariamente monco profilo senza almeno un cenno alle curatele di Atti di Convegni da lui organizzati e di Miscellanee in onore di Colleghi; alla partecipazione a progetti di Ricerca di Interesse nazionale; al decennale contributo reso al Servizio di Orientamento Formativo e Teledidattica (SOFTEL) dell’Università “Federico II” di Napoli e nella presidenza del Corso di laurea in Archeologia e storia delle Arti dal 2009 al 2013; alla fondazione del Coro Polifonico Universitario di Napoli, di cui è stato Presidente dal 1996 all’aprile del 2015 e dell’Istituto per lo studio della Musica in Campania (ISMUC).

Gennaro Luongo ci ha lasciato poco prima della scadenza triennale della carica di Segretario dell’Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, affrente alla Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli.

A conclusione riprodurrò un significativo periodo estratto dall’omaggio che Luigi Franco Pizzolato fece pervenire alla manifestazione in onore di Gennaro nel novembre 2015 con una lettera, che sarà integralmente riprodotta nella Commemorazione che ho in animo (*Deo favente!*) di pubblicare nella Collana «Profili e Ricordi» della nostra Accademia.

Così scriveva Pizzolato: «Favorito dal suo eccellente carattere amicale, mai esorbitante (lasciatelo dire a un Milanese), che si esprimeva nei toni così sobri e austeri del suo timbro da basso profondo. Ricorderemo la Sua costante, e anche istituzionale, attenzione alle esigenze della didattica, sostanziosa di grande conoscenza dei risvolti scolastici, regolamentari e più ampiamente societari ed ecclesiali, fino alla specializzata cura per la musica e, in essa, per il Coro polifonico universitario di Napoli. In questo coro permetta l’amico Gennaro che canti anche questa voce flebile ma amica, che è la mia, nel giorno in cui si onora la sua uscita dai ruoli accademici, ma non dallo stadio in cui ancora correremo *inveniendo et proferendo* fino al finale *bravium*». Peccato che il *bravium* sia giunto più presto di quanto si sarebbe pensato!

Mi congedo da voi con il ‘santino’ festosamente post-moderno, distribuito nel trigesimo della morte, contenente un ricordo (commissionatomi dai familiari).

Una specie di centone damasiano, che Vi chiedo di apprezzare non per gli scombiccherati esametri della mia frigida Musa, ma come segno palpitante di una cinquantennale sincera amistà.

LONGAM PER VITAM SANCTORVM EXEMPLA SECVTVS  
AETHERIAM CVPIENS CAELI CONSCENDERE LVCEM  
EX IMPROVISO CAELESTIA REGNA PETISTI  
COGNATOS SOCIOSQVE ANIMO DEFECTOS LINQVENS.  
SEMPER HONOR NOMENQVE TVVM LAVDESQVE MANEBVNT.  
CVM FVERIT TEMPVS NOSTRI REMINISCERE AMICE  
ET FACVLAM PRAESTES NOBIS DVBITANTIBVS VMBRIS.

«Avendo durante la lunga vita seguito l'esempio dei Santi,  
desideroso di ascendere all'eterea luce del Paradiso,  
all'improvviso sei salito al regno celeste  
lasciando parenti e colleghi nel dolore e nello scoramento.  
Qui sempre dureranno le lodi del tuo nome onorato.  
Quando sarà il tempo, ricordati di noi con benevolenza  
e con la tua fiaccola fai luce a noi incerte ombre».

*Abstract:* Obituary of Gennaro Luongo, late Professor of Ancient Christian Literature at University of Naples “Federico II”.

ANTONIO V. NAZZARO  
[antoniovincenzonazzaro@alice.it](mailto:antoniovincenzonazzaro@alice.it)